

La rivista per i clienti della Suva, n. 1 // febbraio 2012

benefit



suva

più che un'assicurazione



01 // In media sulle piste di sci svizzere si infortunano circa 67 000 persone.



Dmitri Medwedew e il gigante sputa carta

Cara lettrice, caro lettore

Tutto era stato predisposto: un anno fa il presidente russo Dmitri Medwedew aveva deciso di approfittare della sua presenza al World Economic Forum (WEF) a Davos per farsi una sciata. Romano Pajarola, capo del servizio piste e soccorso Parsenn, si era incontrato con la guardia del corpo di Medwedew e aveva già prenotato un maestro di sci. Alla fine non se ne è fatto nulla. In seguito all'attentato all'aeroporto di Mosca nel gennaio 2011, Medwedew ha disdetto la sua presenza a Davos.

Con o senza personaggi famosi, al servizio piste e soccorso Parsenn non manca certo il lavoro. In Svizzera si contano più di due milioni di sciatori o snowboarder, di cui 67 000 subiscono un infortunio. Nel comprensorio Parsenn se ne contano all'incirca 500 l'anno. In questa edizione di «benefit» descriviamo una giornata di lavoro dei pattugliatori. Tra i loro compiti vi è anche quello di prevenire gli infortuni. Per saperne di più, andate a pagina 4.

Le aziende che investono nella prevenzione degli infortuni hanno un ritorno economico. Lo dimostra uno studio internazionale a cui ha partecipato anche la Svizzera. Conclusione per la Svizzera: per ogni franco investito nella prevenzione vi è un ritorno pari a 3,8 franchi (pagina 10).

La Perlen Papier AG ha fatto un ottimo lavoro in tema di sicurezza. Ha acquistato una gigantesca macchina che è stata montata nel corso di un anno e mezzo in un capannone costruito appositamente. Fino ad 800 operai hanno lavorato l'uno accanto all'altro per questo scopo (pagina 18).

Sono questi e molti altri ancora gli articoli dedicati alla prevenzione, assicurazione e riabilitazione che potrà leggere sulle prossime pagine. Buona lettura.

Gabriela Hübscher



Reportage 04

Sulle piste: arrivano quando gli sportivi sulla neve sono in una situazione di pericolo: i pattugliatori del servizio di soccorso Parsenn di Davos. Ogni anno salvano la vita a 500 persone. Inoltre, si occupano di mantenere alta la sicurezza nelle località sciistiche.



Attualità 12

In tribunale: un operaio manomette un dispositivo di protezione e perde una mano. Di chi è la colpa? In un contesto realistico come quello di un processo dal vivo la Suva mostra come un tribunale giudica il caso.



Ritratto 20

Un rientro difficile: il forestale Josef Odermatt ha rischiato di morire. In seguito a un incidente in montagna ha quasi perso un braccio e ha subito gravi lesioni a una gamba. Tornare alla vita di prima non è stato facile.

03 Editoriale // Sommario

04 Reportage

Gli angeli custodi del Parsenn

10 Focus

Nuovo studio scientifico: la prevenzione conviene economicamente

12 Attualità

Un dispositivo di protezione manomesso costa la mano a un polimeccanico: di chi è la colpa?

14 La pressione economica minaccia la cultura aziendale

15 Premiare chi promuove la salute

Il vostro salario corrisponde agli usi professionali e locali?

16 Imparare dagli errori: infortunio mortale nella pressa per rifiuti

17 Concorso

18 Complimenti

19 Complimenti // Note a margine

20 Ritratto

22 Nuove pubblicazioni

24 Anteprima

////////////////

Gli angeli custodi del Parsenn

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Beat Brechbühl

I pattugliatori del servizio piste e soccorso sono ansiosi di entrare in azione anche se non augurano a nessuno di farsi male. Ogni anno 500 persone si sentono rincuorate nel vederli.



01

Ore 13:17. A Davos il telefono della centrale SOS del servizio piste e soccorso Parsenn squilla. Una sciatrice settantenne è caduta e si è fatta male alla spalla. Tre minuti dopo il pattugliatore Theo Zaugg esce dalla centrale. Ore 13:32: Zaugg scende a valle con la signora sdraiata sulla slitta. Alle 14:45 la affida agli infermieri dell'ambulanza. Nello stesso tempo un conducente di veicoli battipista avvisa che sta portando alla centrale un signore che si è lesionato il ginocchio. Ore 15:13 il pattugliatore Christian Lauber carica l'infortunato sull'impianto di risalita e lo accompagna a valle dove ad attenderlo c'è l'ambulanza.

Nel frattempo Theo Zaugg è rientrato in sede. Il collega Patrick Schneider gli chiede come è andata. «Bene» risponde Zaugg soddisfatto. Più tardi il capo piste e soccorso Romano Pajarola ci dirà che «tutti siamo ansiosi di intervenire per prestare soccorso». E subito aggiunge «anche se non auguriamo a nessuno di farsi male». Fuori ulula il vento. Una fitta nebbia avvolge le piste mentre cadono minuscoli fiocchi di neve gelata.

14 pattugliatori per 135 chilometri di pista

Qualche ora prima. Alle 7:40 le portiere si chiudono e con uno scossone la funicolare che trasporta gli operai inizia a salire verso il Weissfluhjoch. Tra la folla risaltano i giubbotti di colore arancione e azzurro del servizio piste e soccorso Parsenn.

A monte, i cannoni sparaneve sono già in funzione per imbiancare le piste. Siamo a metà dicembre e la neve scarseggia. Dalle ampie vetrate della centrale SOS la vista è straordinaria: in basso si vedono le piste del Parsenn, in lontananza la regione del Gotschna e più in là quella del Pischha che insieme formano il bacino d'utenza dei 14 pattugliatori che garantiscono il servizio di

soccorso. Romano Pajarola, Patrick Schneider, Theo Zaugg e Christian Lauber: così si chiamano i responsabili dei 110 chilometri di piste del comprensorio Parsenn e Gotschna dove nelle giornate di punta si contano fino a 14 000 sciatori e snowboarder. In simili giornate gli infortunati sono in media una decina, specie verso mezzogiorno e la sera, cioè nelle ore in cui si avverte di più la fatica. In media un ospite su mille subisce un infortunio, ossia dai 400 ai 500 ogni anno in questa regione, mentre nell'intero comprensorio se ne registrano un migliaio.



////////////////

01 // In inverno soccorre gli sportivi sulle piste, in estate le tartarughe: Patrick Schneider del servizio di soccorso Parsenn.

02 // I tubi lanciarazzi del servizio di soccorso Parsenn venivano utilizzati in passato sui mezzi corazzati dell'esercito. Oggi servono a provocare una valanga artificiale dopo una nevicata.

02

«A volte preferirei non vedere»

Secondo Pajarola, la maggior parte delle lesioni è dovuta a errori individuali e a velocità eccessiva. Gli scontri sono soltanto il cinque per cento. «A vedere come la gente si comporta in pista, ci si meraviglia che gli incidenti non siano molti di più» aggiunge Patrick Schneider. «Troppe persone non sono all'altezza della situazione» dice convinto Pajarola. Le persone mancano di tono muscolare e sono pochi gli sciatori che fanno riscaldamento prima di affrontare la discesa (vedi anche pagina 9). L'alcol invece non è una causa d'infortunio molto rilevante. A cosa deve prestare attenzione chi pratica gli sport della neve? «Avere riguardo per gli altri utenti delle piste e adeguare la velocità alle proprie capacità e alle condizioni della neve e del tempo».

////////////////

Frenare prima che sia troppo tardi

«Le piste preparate in modo ottimale e l'attrezzatura di buona qualità possono indurre a sciare in modo più veloce e rischioso». Lo afferma Samuli Aegerter, responsabile della campagna sport sulla neve della Suva. «Molti appassionati della neve scendono a una velocità superiore alle loro capacità o non adeguata alle condizioni della pista». Sciatori e boarder spesso non si rendono conto a quale velocità sfrecciano sulle piste e a quali rischi espongono se stessi e gli altri. Infatti, chi va troppo veloce ha difficoltà a frenare o a scansare un improvviso ostacolo. A 50 chilometri orari lo spazio di reazione è di circa 12 metri. E dopo questo spazio ne serve altro per frenare o sterzare. In caso di scontro le conseguenze possono essere anche molto gravi: l'impatto a 50 chilometri orari equivale all'impatto dopo una caduta da un'altezza di dieci metri.

In occasione di 14 eventi dedicati agli sport sulla neve in differenti regioni sciistiche la Suva illustra i fattori che incidono sullo spazio di frenata, ossia: la tecnica, le condizioni di visibilità, le lamine affilate e la concentrazione dello sciatore o boarder. In un'apposita lounge, la Suva informa gli appassionati di sport della neve sui vari aspetti della sicurezza sulle piste e li invita inoltre a scaricare la nuova app «Slope Track» (vedi pagina 9) creata dalla Suva.

Per conoscere le date in cui si svolgono gli eventi dedicati agli sport sulla neve rimandiamo al sito Internet della Suva. // hga

////////////////

www.suva.ch/sportneve

Di professione Romano Pajarola è carpentiere e guida alpina. Dopo la scuola reclute ha iniziato a lavorare come spalatore nel servizio piste del Parsenn di cui già suo padre aveva fatto parte per quarant'anni. Dal 1999 è capo del servizio piste e soccorso.

Gli angeli delle piste

Ore 8:34 i pattugliatori partono per controllare le piste. Spetta a loro disporre i segnali e i cartelli nel posto giusto e in modo ben visibile e segnalare o chiudere i tratti pericolosi. «Il nostro compito è anche di prevenire gli infortuni» spiega Pajarola. Mentre qualche raggio fa capolino tra la cappa di nubi cominciano ad arrivare i primi sciatori e snowboarder.

Le giornate sono ancora tranquille. Dopo un'abbondante nevicata, il lavoro dei pattugliatori inizia alle 5:30. Ogni mattina il servizio piste e soccorso provoca il distacco artificiale di valanghe con l'uso di esplosivi e mette in sicurezza l'area. A partire da Natale la centrale è operativa 24 ore al giorno.

La formazione di un pattugliatore è molto impegnativa: servono conoscenze approfondite su vari argomenti come primo soccorso, profilo del manto nevoso e pericolo di valanghe, distacco artificiale di valanghe, materiali, uso di ricetrasmittenti.

Salvare tartarughe e appassionati della neve

Ore 9:15 Patrick Schneider raggiunge sugli sci una zona di pericolo. Sulla spalla destra porta otto paletti segnalatici. In passato Schneider ha fatto il bancario, l'organizzatore di congressi e ha lavorato per il World Economic Forum (WEF). Da sei anni trascorre l'estate in Brasile dove pratica surf e lavora come volontario in un progetto per la salvaguardia delle tartarughe. Di tanto in tanto sbarca il lunario come birraio. Da quattro inverni Schneider lavora nel servizio piste e soccorso. «Lo sognavo fin da bambino. Chi cresce in questi posti sogna di fare il pattugliatore o il conducente di veicoli battipista». Anche Theo Zaugg fa parte del servizio da quattro anni. La scorsa estate lavorava come responsabile manutenzione e soccorso sulla pista freeride di Klosters. A quell'epoca Christian Lauber lavorava come fabbro. Da due anni fa il pattugliatore.

In caso di infortunio la centrale SOS coordina gli interventi. Informa l'ambulanza, la Rega o l'ospedale. Nei casi gravi o di decesso avvisa inoltre la polizia. Gli incidenti sono scrupolosamente documentati: ora, luogo, nome del pattugliatore e dell'infortunato, diagnosi, condizioni meteo. Si registra anche l'orario in cui il pattugliatore lascia la centrale, raggiunge il paziente, lo carica sulla slitta e giunge a valle e quando il paziente viene portato via dall'ambulanza o dalla Rega. «Le assi-

curazioni vogliono conoscere tutti i dettagli» dice Pajarola. «Dobbiamo poter dimostrare perché un dato incidente ha richiesto l'intervento della Rega». Le pastoie burocratiche aumentano sempre più. Ormai i pattugliatori devono scrivere un rapporto ogni volta che usano gli esplosivi e ogni scontro in pista va documentato con foto e verbale.

Frattura alla cervicale e piedi doloranti

Ore 12:00 cala la nebbia e inizia a nevicare. «Nei giorni di punta la gente fa la fila davanti al nostro pronto soccorso» dice Pajarola. Una volta un signore è arrivato tenendosi il collo con le mani dicendo che c'era qualcosa che non andava. Infatti, aveva fratturato due vertebre cervicali. Un altro invece si lamentava di forti dolori ai piedi. Ebbene, aveva scambiato lo scarpone destro per il sinistro.

Ore 15:43 tira vento e nevicata forte. Il responsabile dei conducenti di veicoli battipista decide con Romano Pajarola come organizzare i lavori per l'indomani. I ragazzi inizieranno il mattino presto a preparare le piste. Per i conducenti non è un problema, visto che abitano sul Weissfluhjoch.

Ore 16:00: i pattugliatori iniziano a controllare le piste ormai quasi deserte. Pajarola sta sotto lo stipite della porta e il vento gli soffia in volto. «Magnifico» esclama. Non sopporta il bel tempo troppo a lungo. Tanto per cambiare, anche oggi sarà uno degli ultimi a rientrare dalla bufera di neve. Finalmente arriva la neve fresca.

//////////

www.skipatrol.ch
www.seilbahnen.org
www.suva.ch/sportneve

//////////

L'equipaggiamento del perfetto pattugliatore





03 // 500 salvataggi l'anno: la vittima viene stabilizzata su una barella e trasportata a valle avvolta in una coperta termica.

//////////

Come comportarsi nei casi d'emergenza

Che cosa fare se capita un incidente sugli sci?

Mettere in sicurezza > Innanzi tutto mettere in sicurezza il luogo dell'incidente. Per segnalare il pericolo, piantare gli sci a croce oppure mettere lo snowboard (con gli attacchi rivolti in basso) a una decina di metri a monte. Verificare che il segnale sia visibile anche se vi è un dosso.

Ridurre i rischi > Se possibile, allontanare l'infortunato dalla zona di pericolo, specie se si trova dietro un dosso, vicino a un burrone o in una strettoia. Altrimenti rischia di farsi ancora più male o di mettere in pericolo altre persone.

Allertare subito > Chiedere aiuto e pregare altri sciatori di avvisare un addetto dell'impianto di risalita. Allertare il servizio di soccorso oppure chiamare il numero d'emergenza 144 o pregare altri di farlo. Se il telefonino non ha copertura, provare a chiamare il 112. Non lasciare sola la persona infortunata.

Non toccare! > Non togliere assolutamente il casco alla persona infortunata. Mantenere fermo il casco (tenere la testa e la colonna cervicale con entrambe le mani). Se vi è una frattura o una lesione della gamba, non togliere gli scarponi.

Rivolgere la parola con calma > Chiedere all'infortunato se ha dolori. Controllare se l'infortunato dà segni di vita (respira, tossisce, si muove). Se è svenuto, metterlo in posizione laterale con molta precauzione. Liberare le vie respiratorie e iniziare la respirazione artificiale; se vi è arresto cardiaco, iniziare il massaggio cardiaco (schema ABC). Meditare le ferite e proteggere l'infortunato dal freddo.

Allertare i soccorsi > Restare a disposizione dei soccorritori in qualità di testimone.

Come ridurre il rischio d'infortunio?

Equipaggiamento integro > Prima che inizi la stagione invernale, portare gli sci o lo snowboard in un negozio specializzato per far controllare e regolare gli attacchi. Mettere la sciolina e affilare le lamine.

Proteggere gli occhi > Indossare occhiali da sci o da sole per evitare che i raggi UV danneggino gli occhi.

Abiti caldi > Indossare abiti caldi per non raffreddarsi. Usare il casco da sci.

Riscaldarsi > Fare riscaldamento prima di affrontare la prima discesa o dopo una sosta prolungata (vedi i video con gli esercizi su www.youtube.com/user/suvasvizzera). Fare la prima discesa in tutta tranquillità e adattare la sciata alle condizioni della pista, del tempo e alla propria forma fisica.

Fare attenzione > Mantenere la concentrazione durante la discesa; fare attenzione a quel che succede in pista e a come si comporta no gli altri sciatori o boarder. Così si può reagire prontamente in caso di pericolo.

Valutare correttamente la situazione > Fare sci o snowboard solo se si è dormito a sufficienza e se non si è ammalati.

Adeguare la velocità > Sciare a vista e adeguare la velocità alle proprie capacità e alle condizioni della neve e del tempo.

Rispettare la segnaletica > Sciare solo sulle piste segnalate. Osservare i segnali del servizio piste e soccorso.

Fare una sosta > Fermarsi per una pausa quando la fatica si fa sentire.

Rispettare le regole FIS > Osservare le regole di comportamento della Federazione Internazionale di Sci (FIS) e le direttive della Commissione svizzera per la prevenzione degli infortuni su discese da sport sulla neve (SKUS).

//////////

Per informazioni particolareggiate su come comportarsi in caso d'emergenza e su come prestare il pronto soccorso rimandiamo alla nuova app «Slope Track» (vedi box «App intelligente»).
www.skus.ch > Regole FIS e Direttive SKUS

//////////

App intelligente

L'app «Slope Track» registra i percorsi, le discese, la differenza d'altitudine e la velocità con cui sciatori e boarder percorrono le piste. Inoltre, la app avvisa in caso di pericoli particolari, propone 13 filmati con esercizi di riscaldamento e fornisce istruzioni di pronto soccorso. Infine, permette di allertare i soccorsi o la Rega.

La funzione «Check» consente di consultare le previsioni del tempo e di collegarsi a varie webcam. «Slope Track» fornisce anche i bollettini neve e indica quali piste e impianti di risalita sono in funzione.

La app funziona sugli iPhone e gli smartphone con Android e si può scaricare nell'AppStore e Android Market in italiano, francese, tedesco e inglese. // **hga**

//////////

www.suva.ch/slopetrack-i



Nuovo studio scientifico: la prevenzione conviene economicamente

La prevenzione è un investimento ad alto rendimento. Lo dimostra uno studio internazionale a cui ha partecipato anche la Svizzera.



01 // Prevenire conviene sempre, anche alle piccole e medie imprese. // Dominik Wunderli

Molte aziende ritengono inutile investire nella prevenzione. L'Associazione internazionale per la sicurezza sociale (AISS) voleva sapere se è davvero così e perciò nel 2010 ha avviato uno studio in collaborazione con il DGUV, l'istituto nazionale di assicurazione infortuni in Germania, e l'associazione professionale tedesca per l'energia e l'industria tessile. L'indagine si è focalizzata sulle misure di sicurezza e tutela della salute sul lavoro con lo scopo di quantificarne i costi-benefici. L'analisi ha riguardato oltre trecento aziende, fra cui anche dodici imprese svizzere. Secondo il prof. Bräunig dell'Università di Giessen, autore dello studio assieme a Thomas Kohlstaal (DGUV), le imprese svizzere hanno un ritorno di 3,8 franchi per ogni franco investito nella prevenzione.

Un «must» per le grandi aziende

Per Rolf Simon, responsabile gestione della salute alla Posta, la prevenzione è un dovere imprescindibile per le grandi aziende e il risultato dello studio non fa che confermare la sua esperienza: «Collaboratori in piena salute e con un buon rendimento sono il vero capitale di un'azienda.» Proprio per questo La Posta investe sistematicamente nella gestione della salute, tantoché sei dei sette

comparti del gruppo hanno ottenuto il marchio di qualità «Friendly Workspace». «Tutti perseguono lo stesso obiettivo: fare in modo che i collaboratori rimangano sempre in salute», afferma Simon, e aggiunge: «In fondo le buone condizioni di lavoro contribuiscono a posizionare La Posta tra i datori di lavoro più ambiti.»

È il superiore che dà il buon esempio

«Per una efficace prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali La Posta ha creato fondamenti teorici, condizioni quadro e strumenti pratici. I superiori frequentano dei corsi in modo da poter dare il buon esempio ai loro collaboratori e i collaboratori imparano ad evitare i comportamenti a rischio e ad assumere un atteggiamento più responsabile nei riguardi della propria salute», spiega Rolf Simon. In questo processo gioca un ruolo importante anche la Suva, con la quale La Posta organizza formazioni e campagne di prevenzione, collaborando a volte anche allo sviluppo di nuove iniziative.

Un vantaggio anche per le PMI

Se per le grandi aziende è un must, anche per le piccole e medie imprese la prevenzione è un buon investimento.

Ueli Steinmann, vicedirettore della Aare Seeland mobil AG, ne è convinto: «Visto il minor numero di assenze e il rendimento più duraturo dei collaboratori, si crea davvero una situazione di mutuo vantaggio.» Il programma di prevenzione della sua azienda comprende corsi di formazione, la gestione di un portafoglio rischi e audit di sicurezza. Il tutto è animato da Oski, un personaggio genuino e sincero, tutt'altro che perfetto. Ogni mese, sulla rivista aziendale, Oski presenta un argomento di attualità nel campo della sicurezza e della salute sul lavoro. «Inconsciamente Oski è diventato parte integrante del nostro processo di lavoro e fortunatamente anche della nostra vita privata», racconta Ueli Steinmann. Il vicedirettore tiene inoltre a sottolineare che la prevenzione, in fin dei conti, è una questione di cultura aziendale e di

etica: «Menzionarla nei valori guida dell'impresa non basta. Veri risultati si ottengono soltanto se la persona incaricata della prevenzione è credibile, ossia se è la prima a mettere in pratica ciò che pretende dagli altri.»

Qualunque sia il valore che un'azienda attribuisce alla prevenzione, l'importante è che le intenzioni siano sincere e autentiche, altrimenti è difficile farle accettare ai collaboratori. Come afferma il prof. Bräunig: «I lavoratori devono percepire che le loro preoccupazioni e i loro timori, ma anche le loro idee vengono prese sul serio.» // rth

//////
www.suva.ch/praeventionsstudie (solo in tedesco e francese);
www.suva.ch/podcast-benefit-i

//////

La sicurezza è un fattore di qualità

Prof. Bräunig*, Lei è coautore dello studio AISS sui costi-benefici della prevenzione. Per le imprese ne vale davvero la pena?

Assolutamente sì. Con la prevenzione le imprese possono generare un potenziale economico che le rende maggiormente competitive sul mercato. Ad esempio perché la prevenzione migliora l'immagine che l'opinione pubblica ha dell'azienda, ma anche perché se non si verificano infortuni non ci sono interruzioni impreviste dell'attività aziendale e si ottiene una maggiore produttività. Questi "effetti collaterali" della gestione della sicurezza e della salute diventano molto importanti sul piano economico. Nel nostro studio li abbiamo quantificati calcolando il Return on Prevention (ROP), valore che indica la direzione e l'intensità degli effetti degli investimenti nella prevenzione.

Per la Svizzera Lei giunge a un ROP di 3,8. Significa che per un franco investito in prevenzione le nostre imprese ne ricavano 3,8?

Fare prevenzione conviene sempre, anche dal punto di vista economico. A quanto ammontano esattamente i benefici dipende però da diversi fattori, come il risultato finanziario ed economico dell'impresa, la congiuntura e l'apprezzamento dei suoi prodotti da parte del mercato. In altre parole, non si conquista il mercato con la sola prevenzione. Il ROP di 3,8 significa che le imprese svizzere da noi intervistate creano un potenziale economico di 3,8 franchi per un franco investito nella prevenzione. Se ne deduce che una efficace opera di prevenzione all'interno dell'azienda non è solo una questione di responsabilità sociale, ma anche un fattore di successo economico.

La Suva è molto attiva nel campo della prevenzione. In che misura lo studio dell'AISS integra questo impegno?

La protezione dei lavoratori e la gestione della qualità sono profondamente correlate. Tenere in ordine l'officina, ad esempio, è sia una misura di sicurezza che un modo per aumentare la qualità della produzione e del prodotto. In quest'ottica la prevenzione può diventare interessante anche per le imprese che finora non si sono particolarmente interessate a questa tematica. È possibile anche concepire la prevenzione come un veicolo di qualità a 360° che nel lungo termine incide positivamente sul risultato dell'impresa.

Nello studio AISS sono state prese in considerazione delle imprese che perseguono un particolare impegno nella prevenzione. Questo non rischia di falsare in qualche modo i risultati?

Anzi, al contrario. Per ottenere dei risultati attendibili dovevamo intervistare aziende che avessero esperienza nella gestione della prevenzione e potessero quindi fornire dati concreti e fondati. In contabilità questa è una condizione fondamentale per un'attenta valutazione. Va inoltre considerato che le imprese con programmi di prevenzione efficaci e rodati avranno tendenzialmente un ROP più basso, mentre quelle che finora non hanno fatto molto al riguardo hanno un potenziale economico molto più alto. Non bisogna dimenticare, infine, che si tratta di affermazioni statistiche e quindi sussiste sempre un certo margine di incertezza. // mdg

//////
***Prof. Dr. Dietmar Bräunig, docente di gestione delle aziende di erogazione servizi alle persone, Justus-Liebig-Universität, Giessen.**



Un dispositivo di protezione manomesso costa la mano a un polimeccanico: di chi è la colpa?



01 // Nell'infornio il polimeccanico subisce lo schiacciamento della mano. La Suva mette in scena un dibattito in tribunale con il pubblico come spettatore.

Un polimeccanico si ritrova con la mano spappolata dopo aver manomesso il dispositivo di protezione su una tornitrice CNC. La Suva presenta davanti a un pubblico come il caso è stato giudicato in tribunale.

È un giorno come un altro nella ditta metalmeccanica XY. Poco prima della pausa di metà mattino, F.U., di professione polimeccanico, decide di testare la regolazione della tornitrice CNC prima di avviare una produzione di serie alquanto impegnativa. Per poter azionare la macchina con la porta di protezione aperta, manomette un interruttore di controllo. Nel tentativo di chinarsi all'interno della macchina e di appoggiarsi, scivola e finisce con la mano tra il pezzo in lavorazione e le componenti mobili. La mano viene spappolata.

Per fortuna tutto questo non si è mai verificato. Alla Suva questo finto in-

cidente è servito come pretesto per mostrare le conseguenze in sede penale e civile di un infortunio sul lavoro in occasione di tre eventi dal vivo.

Sensibilizzare i responsabili

Un vero giudice e un team di avvocati hanno trattato dal vivo il caso davanti a un pubblico composto di responsabili aziendali e di esperti in materia di sicurezza. Sul banco degli accusati tre perso-

ne: uno dei titolari della ditta XY, superiore diretto di F.U., l'addetto alla sicurezza in azienda e il montatore della ditta fornitrice. «Vogliamo sensibilizzare proprio queste categorie e mostrare loro quali sono le conseguenze per l'azienda e i familiari della vittima», spiega Markus Schnyder, responsabile della campagna Suva «STOP alla manipolazione dei dispositivi di protezione». Il messaggio è chiaro: «Chi tollera o addirittura incentiva



Tre eventi

L'evento «Un infortunio in tribunale» avrà luogo in tre diversi appuntamenti: il 2 maggio a San Gallo, il 10 maggio a Losanna e il 15 maggio a Olten. Giudici e avvocati provenienti da Losanna e Olten simuleranno un vero e proprio processo civile e un processo penale, in lingua francese a Losanna, in tedesco a San Gallo e a Olten. Con questo tipo di evento la Suva si rivolge ai titolari d'azienda, ai responsabili dei reparti produzione, agli addetti alla sicurezza e agli esperti in materia di sicurezza dei settori interessati. I destinatari riceveranno un invito nel mese di marzo. // afe



la manipolazione dei dispositivi di protezione dovrà fare i conti con la legge».

Manipolare non è mai una necessità

Pur trattandosi di una simulazione, bisogna ricordare che «un infortunio del genere può capitare ovunque», spiega Schnyder. F.U. ha manomesso l'interruttore di controllo perché la porta di protezione gli limitava la visuale sul pezzo e in questo modo non poteva regolare correttamente la macchina. Secondo Schnyder questa azione, dettata dall'urgenza, è uno dei motivi più comuni per chi compie delle manipolazioni. Spesso, al momento di acquistare un macchinario non si pensa granché alle esigenze dei futuri utilizzatori e non è raro che siano gli stessi fornitori a mostrare come bypassare un dispositivo di protezione «scomodo». Così è successo anche alla ditta XY. «Per questi casi c'è sempre una soluzione tecnica che rende inutile qualsiasi manipolazione», sottolinea Schnyder. I fabbricanti delle macchine e gli utilizzatori devono solo parlare e trovare un accordo.

Qual è il ruolo del superiore?

Spesso capita che le manipolazioni siano tollerate o addirittura imposte dai superiori. Anche nella trattazione del caso della ditta XY ci si è chiesti qual è il ruolo del datore di lavoro e la responsabilità dell'addetto alla sicurezza. In questo modo gli spettatori possono avere un'idea di cosa potrebbe accadere realmente se fossero loro nella stessa situazione. Questi eventi organizzati dalla Suva hanno riscosso un notevole successo sia Olten nel 2008 sia a Losanna nel 2009. // afe

www.suva.ch/dispositivi-di-protezione

Eventi mirati

Ogni anno la Suva organizza diversi eventi informativi, molto spesso focalizzati su una specifica tematica, allo scopo di sensibilizzare gli addetti ai lavori sull'importanza della prevenzione. Questi appuntamenti offrono anche l'occasione per interloquire direttamente con gli assistenti alla clientela. In questi casi, i clienti ricevono un invito diretto dal direttore della loro agenzia. Se dovesse capitare anche alla vostra azienda, cogliete questa occasione unica. Potrete avere informazioni pratiche e conoscere i vostri interlocutori presso l'agenzia. // hga

Un'azienda su tre manipola i dispositivi di protezione

Più di tre anni fa è stata lanciata la campagna «STOP alla manipolazione dei dispositivi di protezione». Ancor oggi è molto diffuso il malcostume di manipolare i dispositivi di protezione o metterli fuori uso. All'inizio della campagna, quando gli esperti in sicurezza della Suva facevano le loro visite nelle aziende, i casi segnalati di manipolazione erano uno su due, mentre oggi sono uno su tre. Spesso il motivo per cui si manomette un dispositivo è guadagnare tempo. Ma non solo: anche la comodità gioca un ruolo importante. Il datore di lavoro deve sempre bandire questi comportamenti. In questo modo si evitano sofferenze inutili e si mantengono bassi i costi assicurativi. Infatti, ogni infortunio sventato si traduce in un risparmio in termini di costi. E la Suva restituisce questo risparmio alle aziende assicurate sotto forma di premi più bassi. // afe

Tre domande alla presidente del tribunale

Nei due processi messi in scena nella Svizzera tedesca Barbara Hunkeler ha presieduto il tribunale del processo penale.

Signora Hunkeler, qual è lo scoglio principale quando si ha a che fare con un infortunio sul lavoro?

La difficoltà maggiore sta nell'entrare nella materia. Ossia, capire qual è la mansione dei lavoratori coinvolti, come deve svolgersi il loro lavoro e quali norme di sicurezza devono rispettare. Poi, si tratta di capire chi ha fatto cosa e se tutti i soggetti hanno operato con la dovuta scrupolosità. Se questo non è successo, bisogna chiarire perché non sono state adottate le dovute precauzioni e se la vittima era o meno al corrente di queste precauzioni.

In passato le è mai capitato di avere a che fare con un caso simile e quali sono i nodi cruciali?

Sono alle prese in questo momento con un caso analogo. Nella fattispecie, una lavoratrice ha subito lesioni importanti in quanto è stata trascinata per una manica della giacca da un ingranaggio in movimento. In questi casi ci si chiede sempre la stessa cosa: azionare la macchina era un'operazione sufficientemente sicura? La vittima sapeva come operare?

Cosa l'ha spinto a partecipare a questo evento?

Ritengo sia importante mostrare al pubblico come si potrebbe svolgere un vero processo e che non c'è da scherzare quando si violano le regole in materia di sicurezza sul lavoro. Anche se spesso le sentenze risultano «lievi» e si risolvono in una condanna condizionale. In questo caso, la sentenza viene inserita nel registro penale e la pena condizionale viene eseguita in caso di reiterazione del reato. // afe

La pressione economica minaccia la cultura aziendale



01 // Perplesso come se guardasse un quadro di Klee: il lavoratore e la cultura d'impresa. // Suva

La cultura aziendale è stata al centro dei dibattiti del 10° Forum nazionale sui disturbi della salute associati al lavoro, tenutosi il 22 novembre scorso al Centro Paul Klee

Paul Klee è deceduto nel 1940 a causa di una malattia probabilmente associata ai prodotti che utilizzava lavorando. Per concludere il Forum, Brigitta Danuser si è chiesta se quella di Paul Klee poteva essere considerata una malattia professionale. Ha quindi esaminato il tema dei disturbi della salute associati al lavoro da un punto di vista molto originale. La direttrice dell'Istituto universitario romando di salute sul lavoro ha dimostrato che la definizione delle malattie professionali e dei disturbi associati dipendono dalle conoscenze medico-scientifiche proprie ad ogni epoca.

Ed è proprio su queste ultime che Johannes Siegrist (Direttore dell'Istituto di Sociologia Medica dell'Università Heinrich Heine di Düsseldorf) ha imperniato il proprio intervento analizzando, con numerose cifre a sostegno, l'impatto del

riconoscimento e della gratificazione sulla salute. Johannes Siegrist ha dimostrato che la crescente pressione competitiva, la precarietà dell'impiego e la concorrenza salariale hanno provocato un aumento delle «crisi di gratificazione» in tutte le classi di lavoratori. Lo squilibrio tra impegno fornito e ricompensa è un fattore di stress molto importante, il cui effetto sulla depressione e i disturbi correlati è ormai dimostrato.

Siamo tuttavia in grado, oggi, di elaborare culture aziendali atte a riequilibrare il rapporto impegno/ricompensa? Norbert Thom ha analizzato la questione dal punto di vista della cultura comportamentale. Il direttore dell'Istituto per l'organizzazione e il personale dell'Università di Berna ha rilevato che «i quadri superiori hanno una notevole influenza sulla cultura aziendale e possono persino modificare il sistema dei valori, influenzandolo in modo radicale e durevole.» Per svolgere questo ruolo, devono essere all'altezza delle loro numerose responsabilità.

Nel corso del successivo dibattito è però emerso che molti di loro non erano semplicemente più in grado di partecipare allo sviluppo della cultura aziendale. La ricerca di profitti a breve termine, il ritmo indiatto delle ristrutturazioni e la rotazione troppo rapida dei quadri costituiscono un ostacolo alla costruzione di una cultura aziendale. Gli obiettivi a breve termine sono veri e propri «culture killer», ha fatto notare un partecipante.

Verso la fine della mattinata, Michael Schaub, responsabile della ricerca all'Istituto di ricerca sulla salute pubblica e sulle dipendenze di Zurigo, si è interessato alla cultura della performance, dimostrando che il doping lavorativo era connesso alle nuove condizioni dell'attività economica: stress, precarietà, pressione.

Durante il pomeriggio, due direttori d'azienda, Michel Charbonnet, direttore di Aproz Sources Minérales SA e Daniel Eicher, CEO del gruppo ABC, hanno presentato il loro approccio alla cultura aziendale. I partecipanti hanno potuto farsi un'idea di quanto sia importante l'impegno personale dei quadri nella cultura aziendale. I due interventi hanno evidenziato l'essenzialità di un'etica della responsabilità, di uno stretto contatto tra dirigenti e collaboratori e dei fondamenti storici delle aziende.

Per concludere, sembra che, per elaborare una cultura aziendale, il carisma dei leader sia essenziale, come pure i fondamenti ideologici dell'economia. «I paesi scandinavi, i Paesi Bassi e la Svizzera presentano una migliore qualità psicosociale del lavoro rispetto ai paesi che hanno adottato un'economia neoliberale», ha concluso Johannes Siegrist. // cv

www.suva.ch/diskussionsforum-2011.pdf
(solo in tedesco e francese)



Premiare chi promuove la salute

Tre aziende svizzere vengono insignite del premio «Salute in azienda». Ad assegnare i premi, per un valore totale di 25 000 franchi, è la Sezione svizzera dell'Associazione europea per la promozione della salute (AEPS) in collaborazione con la Fondazione Promozione Salute Svizzera e la Suva.

Il primo premio va alla Cooperativa Migros Lucerna per il programma con cui sensibilizza gli oltre 5700 dipendenti a prestare attenzione alla schiena. Il programma ruota intorno allo «schienamobile» che ha fatto sosta nelle 50 sedi e sul quale i collaboratori che svolgono lavori pesanti fanno esercizi specifici per verificare la mobilità, la stabilità e la tonicità della loro schiena. Ovviamente apprendono anche come mantenerla in salute ed evitare dolori e disturbi. In caso di necessità, si interviene con misure ergonomiche sul luogo di lavoro.

Il secondo premio va alla casa per anziani Résidence Bellerive vicino a Neuchâtel per l'efficace attività volta a prevenire il burnout. L'obiettivo è di insegnare ai collaboratori ad affrontare e gestire meglio i disagi lavorativi. Tra le misure troviamo una «charta della consolazione» e un corso di formazione in gestione del dolore. Il terzo premio va all'impresa edile Implenia che tramite dei corsi di formazione e un programma di sensibilizzazione richiama l'attenzione dei superiori e dei dipendenti sul problema delle dipendenze e dell'abuso di alcolici. Per chi ha problemi di alcolismo sono previste misure di sostegno concrete.

Il concorso per il 2012 è pubblicato sul sito www.aeps-ch.org. Il termine d'iscrizione scade il 15 ottobre 2012. // hga
www.promozionesalute.ch
www.aeps-ch.org

Il vostro salario corrisponde agli usi professionali e locali?

Le persone che hanno un rapporto particolare con il proprio datore di lavoro, come i familiari, gli azionisti o i soci, non sempre percepiscono lo stipendio che guadagnerebbero svolgendo un'attività paragonabile in un'altra azienda. Affinché possano usufruire di prestazioni assicurative adeguate, si tiene conto del salario corrispondente agli usi professionali e locali, cioè quello che realizzerebbero se svolgessero la stessa funzione in un'altra azienda, con la stessa prestazione e lo stesso orario di lavoro. Su www.lohnrechner.bfs.admin.ch potete confrontare il vostro salario con gli stipendi medi di chi svolge il vostro stesso lavoro. Ricordatevi di tenere conto dell'attività svolta, grado di responsabilità, formazione, età, esperienza, orario di lavoro, usi professionali e locali.

Contattate la vostra agenzia Suva per stabilire il salario usuale nella vostra professione e regione. Conoscerlo è importante anche per calcolare le prestazioni in contanti in caso di infortunio, per la dichiarazione dei salari e per il calcolo dei premi. Maggiori informazioni nella scheda tematica Suva 3824 (www.suva.ch/waswo-i). // hec

www.lohnrechner.bfs.admin.ch

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch/it; benefit@suva.ch
Redazione: Gabriela Hübscher (hga)

Hanno collaborato a questa edizione:

Beat Arnold (arb), redattore
Stéphanie Berger (sbj), redattrice
Alois Felber (afe), redattore
Helene Fleischlin (flh), collaboratrice esterna
Chantal Heiniger (hec), redattrice
Roland Hügi (rlh), redattore
Dominique Marty (mdg), redattrice
Charly Veuthey, collaboratore esterno
Franca Pedrazzetti, fotografa
Dominik Wunderli, fotografo
Beat Brechbühl, fotografo
Fränzi Meyer (mfc), layout

Ordinazioni:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
e-mail: servizio.clienti@suva.ch
www.suva.ch/waswo-i

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero
sul clima: www.myclimate.org

Il modello Suva I quattro pilastri della Suva

- **La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.**
- **La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio d'amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.**
- **Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.**
- **La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.**



Imparare dagli errori: infortunio mortale nella pressa per rifiuti



01 // Il saldatore si trovava nella tramoggia quando le coclee della pressa per rifiuti si sono messe in moto. // Newspictures

Durante un intervento di manutenzione un saldatore è stato trascinato dalle coclee rotanti di una pressa per rifiuti riportando lesioni mortali.

Il professionista stava effettuando dei lavori di saldatura nella tramoggia di una pressa per rifiuti. Per accedere all'interno della tramoggia si era servito di una scala. Terminati i lavori e dopo essere uscito dalla tramoggia ha cercato di togliere la scala, senza però riuscirci, in quanto era rimasta incastrata nelle coclee che sminuzzano e compattano i rifiuti. Per liberare la scala è nuovamente entrato nella tramoggia. Ad un tratto, il radiocomando a distanza per la pressa gli è scivolato di mano e nell'impatto con il suolo ha attivato le coclee. Agganciato ad entrambe le gambe, l'uomo è stato trascinato nelle coclee rotanti subendo lesioni mortali.

Carenze nella sicurezza

Come è potuta accadere una simile tragedia? Il saldatore aveva trascurato una delle «regole vitali per i manutentori»,

ossia: «Prima di iniziare i lavori disinseriamo l'impianto e lo mettiamo in sicurezza» (opuscolo Suva 84040.i, regola 3). La vittima era scesa nella tramoggia nonostante l'interruttore principale della pressa fosse ancora inserito. L'impianto non era dunque protetto contro l'avviamento accidentale. Inoltre, il selettore modale di funzionamento era posizionato su «remoto», ossia sul radiocomando a distanza. Ecco perché è bastata una semplice disattenzione con il comando per mettere in funzione la pressa.

Il datore di lavoro è responsabile?

Prima di eseguire la manutenzione degli impianti, l'azienda non solo è tenuta a chiarire i potenziali pericoli e a pianificare le misure di protezione, ma deve anche controllare il rispetto delle norme di sicurezza. Per stabilire se in questo caso i dirigenti hanno adempiuto o meno al loro dovere di controllo dovrà eventualmente essere avviato un procedimento giudiziario.

Maurus Adam, Settore industria e artigianato

Per evitare infortuni simili:

Come datori di lavoro o superiori assumetevi le vostre responsabilità nell'ambito delle attività di manutenzione: date il via libera ai lavori solo quando è avvenuta l'interruzione di tutte le fonti di energia e di tutti i flussi di materiale e quando l'impianto è stato messo in sicurezza contro l'avviamento accidentale con un lucchetto personale – sempre, senza alcuna eccezione!

Ulteriori misure per i datori di lavoro e i superiori

- Tenere conto delle prescrizioni per la manutenzione già in sede di pianificazione.
- Se mancano i dispositivi di comando necessari al disinserimento in sicurezza della macchina, dire STOP e sospendere i lavori finché non sono state adottate tutte le misure necessarie.
- Verificare periodicamente che il personale rispetti le regole di sicurezza.
- Non tollerare in alcun caso i comportamenti che violano le regole di sicurezza da parte dei dipendenti.
- Istruire periodicamente i lavoratori e sensibilizzarli nei confronti dei pericoli correlati ai lavori di manutenzione.

Ulteriori misure per i dipendenti

- Prima di intervenire su un impianto, interrompere tutte le fonti di energia e i flussi di materiale.
- Mettere in sicurezza l'impianto con un lucchetto personale per evitare l'avviamento accidentale.
- Dire STOP in caso di irregolarità o carenze dei dispositivi di comando. Porre subito rimedio alle irregolarità o alle carenze oppure informare tempestivamente il superiore.

Attuando le misure sopra indicate potete contribuire in modo decisivo a salvare delle vite e ad evitare inutili sofferenze. Inoltre, così facendo si evitano elevati costi d'infortunio e si contribuisce a mantenere bassi i premi. Perché la Suva, come impresa senza scopo di lucro, restituisce le eccedenze degli utili ai propri assicurati sotto forma di riduzioni di premio.

www.suva.ch/esempi-infortuni
www.suva.ch/podcast-benefit-i

Dire stop in caso di pericolo

Testate le vostre conoscenze

Partecipate al concorso su www.suva.ch/concorso e vincete uno dei dieci fantastici premi in palio

Troppo spesso si sottostimano i pericoli sul lavoro e si ignorano le regole di sicurezza. Di conseguenza ogni anno si contano circa 180.000 infortuni professionali per i soli assicurati Suva. Circa un migliaio sono i casi di invalidità permanente e un'ottantina sono i morti sul lavoro. Il programma di prevenzione della Suva si concentra sugli ambiti di lavoro dove più frequenti sono gli infortuni. Obiettivo: evitare almeno 250 infortuni mortali nei prossimi dieci anni. Il programma è incentrato sulle «regole vitali» che la Suva ha elaborato insieme alle associazioni di categoria e ai sindacati. Le regole si applicano sia ai superiori che ai lavoratori di qualsiasi azienda. L'essenza delle «regole vitali» è la seguente: in caso di pericolo i superiori e i lavoratori possono interrompere i lavori finché il pericolo non è stato rimosso.

Domanda:

Quale programma di prevenzione è incentrato sulle «regole vitali»?

- A Preservare vite
- B Sport sulla neve
- C «inciampare.ch»

www.suva.ch/visione250vite

Termine di partecipazione: 15 marzo 2012
www.suva.ch/concorso



Premi // 1° premio: camera digitale Sony Cyber-Shot DSC-WX7 // 2° premio: buono Coop City del valore di 200 franchi // 3° premio: farmacia da bordo // 4°-10° premio: KeyFinder

Soluzione del concorso «benefit» 4/2011:
Dove accadono più di frequente gli infortuni sulle scale?

- A All'inizio e alla fine delle scale
- B Su scale strette
- C Su scale con moquette

La risposta esatta è la A. L'85 per cento degli infortuni su scale fisse accadono sui primi o sugli ultimi gradini della rampa. Perciò è importante contrassegnare in modo ben visibile questi gradini e i pianerottoli. Per maggiori informazioni sulle nostre iniziative, proposte e supporti promozionali dedicati alle cadute in piano e sulle scale rimandiamo al nostro sito web. // **hga**

www.suva.ch/inciampare
www.inciampare.ch

I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati su www.suva.ch/concorso.

Ottocento persone per dare vita ad un gigante sputa carta

La ditta Perlen Papier AG di Lucerna possiede una gigantesca macchina cartiera, la più moderna al mondo. Per montare questo colosso ci sono voluti due anni e un nuovo capannone. Un ingegnoso piano di sicurezza ha permesso di evitare caos e infortuni.



01 // Produzione ad alta velocità: la carta scorre tra i rulli a 100 km all'ora.

Se in ufficio arriva una nuova stampante, può darsi che si debba spostare qualche scrivania prima di poterla mettere in funzione. Quando la Perlen Papier AG ha acquistato la sua moderna macchina cartiera, invece, si è dovuta demolire una mezza montagna, deviare i binari della ferrovia aziendale e costruire un nuovo capannone. Solo allora la macchina ha cominciato a produrre carta di giornale. I lavori sono durati due anni e non per fortuna, ma grazie ad una scrupolosa pianificazione si sono verificati «solo» due infortuni di una certa gravità.

Cinque piani di altezza

Il gigante meccanico è lungo 130 metri e il capannone che lo ospita è alto come un condominio di cinque piani. All'occhio del visitatore si mostrano soltanto i 25 metri superiori. La base della macchina, infatti, si trova sotto terra assieme al centro di calcolo e alla sala macchine. Il leggero vibrare del pavimento lascia percepire la potenza degli enormi rulli che lavorano ai piani inferiori. Nella parte frontale della PM7 – così si chiama la macchina –

viene immessa la carta usata. Poi, un imponente meccanismo di rulli e cilindri la trasforma in carta di giornale pronta per essere arrotolata, tagliata e impacchettata nella parte posteriore della macchina. In un minuto la PM7 produce un foglio largo dieci metri e lungo come 16 campi da calcio.

L'installazione della PM7 e la costruzione del nuovo capannone sono costati mezzo miliardo di franchi. In compenso, la macchina ha un consumo energetico dieci volte inferiore a quello dei modelli precedenti. Se si pensa che la Perlen Papier AG consuma tanta elettricità quanto l'intera città di Lucerna, è un bel risparmio. «Il risparmio energetico e la migliore qualità ci permettono di rimanere competitivi sul mercato e assicurare i posti di lavoro dei nostri 380 collaboratori», spiega il capo progetto Jörg Michel.

Un cantiere con ottocento persone

Una volta ultimata la costruzione grezza del capannone, i tecnici hanno iniziato ad assemblare la macchina men-

tre si lavorava ancora sulle finiture interne dell'edificio. La macchina e il capannone sono cresciuti insieme muovendo dalla parte posteriore per terminare sul lato frontale. Un grande cantiere in cui hanno lavorato ottocento persone dividendosi giorno per giorno lo spazio disponibile, in tutte e tre le dimensioni. Jörg Michel ha coinvolto la Suva sin dalle prime fasi della costruzione e posto la sicurezza tra le priorità del progetto: «Nel bando di concorso abbiamo stabilito che le imprese, per candidarsi, dovevano presentare anche un piano di sicurezza.»

Corso di sicurezza per tutti i collaboratori

Tutte le aziende che hanno partecipato al progetto hanno rispettato le regole di sicurezza in maniera esemplare. Per tutta la durata dei lavori, l'addetto alla sicurezza Dirk Breuer e i suoi collaboratori hanno effettuato quotidianamente dei giri d'ispezione intervenendo dove era necessario. «Abbiamo distribuito anche delle schede in quindici lingue con le principali regole di sicurezza e i numeri d'emergenza», racconta Breuer. Tutti i lavoratori del cantiere hanno frequentato il corso di sicurezza della Perlen Papier AG. Al termine del corso ognuno riceveva un adesivo da attaccare sul casco come contrassegno. Se qualcuno non aveva l'adesivo, veniva inviato al corso.

Al progetto della Papier Perlen AG ha partecipato anche Hanspeter Rössli, collaboratore del servizio esterno della Suva, il quale afferma: «L'azienda ha realizzato questo progetto in modo esemplare e con grande impegno.»

Testo: Stéphanie Berger // Foto: Franca Pedrazzetti

www.perlen.ch

Manutenzione sicura

Ogni anno, in Svizzera, più di dieci persone perdono la vita durante i lavori di manutenzione su macchine e impianti. Perciò la Suva ha lanciato una campagna di prevenzione mirata. La manutenzione è critica soprattutto sui grandi impianti come la macchina cartiera della Perlen Papier AG. Le otto «Regole vitali» della Suva spiegano come eseguirla in sicurezza (www.suva.ch/waswo-i, ricerca con il codice 84040). La manutenzione va pianificata con cura e i lavori non vanno iniziati prima che la macchina sia disattivata e gli interruttori bloccati con i lucchetti personali. Maggiori informazioni su www.suva.ch/manutenzione. // hga

//////////

Note a margine: Il lavoro, ieri e oggi

In un paesino dell'Altopiano vive un muratore in pensione. Ogni volta che passa davanti a un cantiere è solito esprimersi in questo modo: «Ma guarda, tutti portano il casco, eppure non piove. Toh! Ci sono anche degli operai che portano delle protezioni sulle orecchie, eppure non sta tuonando». L'ex muratore ha lavorato in un periodo in cui il casco serviva solo a ripararsi dalla pioggia. Quando usava la sega circolare da banco e qualcuno gli faceva notare che doveva proteggere l'udito era solito rispondere: «Non ho bisogno di protezioni, le mie orecchie si sono abituate da tempo al rumore». In effetti, questo era vero; all'epoca ci sentiva così male che a malapena sentiva il rombo della sega.

Il nostro uomo ritiene sia un sommo peccato che oggi sui cantieri non si beva più birra. Una perdita di cultura, a suo dire. La birra è la bevanda preferita tra i muratori, sentenza. E l'ex muratore non risparmia battute scherzose neppure sugli indumenti ad alta visibilità, gli occhiali di protezione, le maschere antipolvere, le scarpe con puntale in acciaio, i ponteggi messi in sicurezza e chi più ne ha più ne metta.

Prima sì che si stava meglio, riprende l'incorreggibile pensionato. Ma in fondo, non parla sul serio. Ci sono innovazioni che hanno fatto presa anche su di lui. Ad esempio, il soffiatore a motore, con il quale è solito pulire con grande solerzia la piazzola antistante casa. Alcuni vicini hanno il sospetto che faccia apposta a soffiare a caso sulle foglie per poter ripassare una seconda volta perché gli piace il frastuono del motore. Di recente, un passante gli ha fatto notare che quel marchingegno era assordante e il vecchio muratore ha candidamente replicato: «Parli più forte, non la sento». Una volta qualcuno ha cercato di spiegare al vecchio muratore che il numero degli infortuni sul lavoro è calato rispetto alla sua epoca. Ma anche questo forse non l'ha sentito.



//////////
Pedro Lenz è poeta, scrittore, giornalista e vive a Berna. Da giovane ha svolto un apprendistato come muratore.



01 // Un intervento chirurgico riuscito, un addestramento di ferro e una buona dose di ottimismo hanno permesso a Josef Odermatt di tornare al suo mestiere.

«Quando al mattino sorge il sole, sarà una bella giornata». L'esperienza del forestale J. Odermatt

Il 12 ottobre 2009 è una data che Josef Odermatt non dimenticherà mai, perché quel giorno ha visto la morte in faccia. Travolto da una frana, è rimasto sepolto sotto cento tonnellate di roccia. Unico barlume di speranza: una fessura che lasciava entrare un po' luce e teneva vivo l'ottimismo.

Sul versante nord del monte Lopper, nel Canton Nidvaldo, era in corso un progetto dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) con degli interventi sulle protezioni contro la caduta dei detriti. Gli addetti avevano passato al setaccio la zona e rivoltato ogni pietra per controllare la sicurezza. Durante le operazioni erano stati danneggiati degli alberi e il forestale di sezione Josef Odermatt doveva controllare se erano ancora stabili. Arrivato sul posto, gli è bastato guardarsi attorno per capire che non avrebbero retto, e così si è incamminato sulla via del ritorno. Ad un tratto si è voltato e ha visto la roccia franare verso di lui. Non c'era tempo per scappare e così il forestale si è aggrappato con tutte le sue forze al pendio della montagna. In questo modo è riuscito ad evitare di essere schiacciato dai massi di pietra, ma non ha potuto sfuggire alla frana di detriti, che lo ha trascinato per otto metri e lo ha letteralmente seppellito. Del momento in cui ha ripreso conoscenza ricorda: «Attraverso uno spiraglio riuscivo a vedere un po' di luce. E questo mi dava una piccola speranza che sarei sopravvissuto».

Sotto le macerie si è messo ad urlare con tutta la voce che aveva in corpo. «Per fortuna il fiato non mi manca», ironizza Odermatt. Che qualcuno l'abbia sentito è quasi un miracolo, perché nessuno sapeva che era andato a fare un'ispezione sul Loper. La sua fortuna è stata che erano caduti dei sassi anche sulla vicina strada cantonale e quindi erano sopraggiunti la polizia e i pompieri. Due operai che stavano lavorando in una condotta hanno sentito le sirene e sono usciti per andare a vedere cosa stava succedendo. Sono stati loro ad accorgersi di Josef Odermatt. L'uomo è stato estratto dalle macerie e portato all'ospedale cantonale di Lucerna. Diagnosi: frattura comminuta aperta del braccio e della gamba destra, frattura aperta del femore e distacco della clavicola. «Più un graffietto sulla testa», aggiunge Odermatt. Per una settimana la sua vita è stata appesa un filo perché aveva perso molto sangue, e solo dopo sette settimane ha potuto essere trasferito alla clinica di riabilitazione della Suva a Bellikon.

La riconquista della quotidianità

La riabilitazione è stata un percorso fatto di piccoli passi. Fin dall'inizio, l'obiettivo di Josef Odermatt è stato quel-

lo di uscire dalla clinica sulle proprie gambe. «Non mi misuravo con i grandi atleti, ma con i morti. Perché infondo avrei potuto morire», racconta. In quest'ottica, anche il più piccolo progresso gli sembrava un grande successo: «Quando ci si ritrova con le ossa rotte come me, si raggiunge un traguardo ogni giorno.» I sei mesi di riabilitazione sono stati densi di attività, dal nuoto, all'ergoterapia, alla fisioterapia. L'agenda veniva regolarmente ridiscussa con il paziente per dargli continuamente nuovi stimoli. «La terapia a Bellikon è stata eccezionale», afferma Odermatt, che ha apprezzato soprattutto il clima collaborativo, la comunicazione aperta e il fatto di avere tutti gli specialisti a disposizione senza fare tanta strada. «La miglior clinica che poteva capitarmi», conclude soddisfatto.

Il ritorno all'amato lavoro di forestale

Certo la famiglia e gli amici sono stati di grande aiuto per Odermatt, ma a farlo andare avanti è stata soprattutto la certezza che il suo datore di lavoro l'avrebbe aspettato. Subito dopo l'infortunio il Canton Nidvaldo ha assunto un sostituto con un contratto di un anno, segnalando così che intendeva tenergli il posto. «Questo mi ha motivato molto. Ogni giorno sapevo perché dovevo impegnarmi tanto», racconta, e ci spiega che non potrebbe immaginarsi un lavoro più bello. Dopo qualche problema a causa di un'infezione, a febbraio 2011 ha ripreso a lavorare come forestale al 30 per cento, per poi aumentare gradualmente e passare all'80 per cento il 1° novembre. Ha ancora bisogno di periodi di riposo un po' più lunghi e non riesce a lavorare per più di sette ore di fila sul terreno ripido della montagna. Ma grazie a qualche ora di sport a settimana e una protesi da portare con le scarpe, il forestale nidvaldese riesce ad uscire sul terreno per delle mezze giornate senza sentire dolore. «E quando il mattino sorge il sole, so che sarà una bella giornata», ci dice da incrollabile ottimista quale è.

Testo: Helene Fleischlin // Foto: Dominik Wunderli

www.rehabellikon.ch



Prevenzione:
campagne e proposte 2012

suva
più che un'assicurazione

01



**Amianto: riconoscerlo,
valutarlo e intervenire
correttamente**
Informazioni utili
per i falegnami

suvapro
sicurezza sul lavoro

SIKO2000
SETRABOIS

02



**Oito regras vitais
para a construção civil**

suvapro
Tabalar con segurança

03



I vostri prodotti sono sicuri?
Informazioni per i produttori, gli
importatori e i distributori

suvapro
sicurezza sul lavoro

04



**Un infortunio sul lavoro
fa soffrire anche la tua
famiglia**

Sospendi i lavori in caso di pericolo. Pensa anche ai tuoi cari. Non dimenticare che la tua vita è molto più preziosa e importante di qualsiasi lavoro. Rispetta le regole vitais della Suva e per informazioni di fiducia: www.suva.ch

suvapro
sicurezza sul lavoro

Suva, assicurazione, 8000 Locarno, tel. 021 278 90 01. Codice 88089. Distributori di Suva: www.suva.ch/venti

06



**D'inverno rischi di scivolare
molto di più**

Indossare scarpe con suola profilata. Rimuovere la neve e il ghiaccio all'ingresso dell'edificio. Se necessario spazzare via. Tenere il corridoio. Per maggiori informazioni: www.suva.ch

suvaliv
sicurezza nel tempo libero

Suva, assicurazione, 8000 Locarno, tel. 021 278 90 01. www.suva.ch/venti. Codice 84043. Distributori di Suva: www.suva.ch/venti

06

01

Campagne e proposte 2012

Conoscete le campagne di prevenzione che la Suva ha in programma per il 2012? Avete già stabilito come la vostra azienda potrà sfruttarle al meglio? Consultate il nostro opuscolo dedicato alle campagne Suva. Siamo certi che l'uno o l'altro argomento susciterà il vostro interesse e potrà diventare oggetto di un'iniziativa utile alla vostra azienda.

Prevenzione: campagne e proposte 2012 // 68 pagine A5 // Codice 88089.i

02

Amianto: informazioni importanti per i falegnami

In Svizzera l'uso dell'amianto è vietato dal 1990. Ciò nonostante, è possibile trovare ancora materiali contenenti amianto. Il rinvenimento avviene soprattutto durante i lavori di ristrutturazione, riparazione e demolizione di un edificio.

Proprio durante questi lavori esiste il pericolo di inalare le minuscole fibre di amianto disperse nell'aria. Una categoria a rischio è rappresentata dai falegnami impegnati nella ristrutturazione di vecchie cucine, nella rimozione di rivestimenti per pareti e pavimenti o nella lavorazione dello stucco per finestre.

Per questo motivo la Suva, in collaborazione con le parti sociali del settore della falegnameria, ha pubblicato un opuscolo molto pratico che spiega:

- quali sono le attività tipiche durante le quali è possibile trovare amianto
- quali misure di protezione bisogna adottare
- quando è opportuno rivolgersi a una ditta specializzata in bonifiche da amianto.

«Amianto: riconoscerlo, valutarlo e intervenire correttamente». Informazioni utili per i falegnami // Opuscolo in formato tascabile // 32 pagine // codice 84043.i

03

Disponibile anche in lingua portoghese

La vostra azienda svolge lavori edili e impiega personale di lingua portoghese? Allora non potete lasciarvi sfuggire la versione in portoghese del nostro pieghevole «Otto regole vitali per chi lavora nell'edilizia», da usare durante un'attività formativa. Le regole vitali sono state elaborate nel 2010 in collaborazione con le parti sociali del settore edile. Su richiesta dei sindacati ora sono disponibili anche in lingua portoghese.

Oito regras vitais para a construção civil // Pieghevole // 12 pagine // Codice 84035.p

04

I vostri prodotti sono sicuri?

La pubblicazione «I vostri prodotti sono sicuri?» si rivolge ai fabbricanti, ai distributori e agli importatori di macchine e altre attrezzature di lavoro. In esso sono riportati i requisiti di sicurezza da rispettare quando vengono messi in commercio dei prodotti. I testi di legge rilevanti sono la Legge sulla sicurezza dei prodotti (LSPro), l'Ordinanza sulle macchine (OMacch) e la Direttiva macchine 2006/42/CE. La Suva vigila sulla sicurezza delle macchine e delle attrezzature di lavoro utilizzate nelle aziende.

I vostri prodotti sono sicuri? Informazioni per i produttori, gli importatori e i distributori // 8 pagine A5 // Codice 88256.i

05

Schede tematiche per il settore edile

Le seguenti schede tematiche possono essere scaricate all'indirizzo www.suva.ch/waswo-i in formato PDF. Non sono disponibili in formato cartaceo.

Tavole di sbarramento e montanti come elementi della protezione laterale // Codice 33008.i

Piani di calpestio dei ponteggi per facciate // Codice 33020.i

Protezione laterale sui ponteggi per facciate // Codice 33024.i

Accesso ai ponteggi con scale a rampa e scale a pioli // Codice 33025.i

06

Manifestini da affiggere in azienda

Manutenzione: disattiva e metti in sicurezza // Formato A4 // Codice 55300.i

Un infortunio sul lavoro fa soffrire anche la tua famiglia // Formato A4 // Codice 55302.i

D'inverno rischi di scivolare molto di più // Formato A4 // Codice 55303.i

07

Ordinanza sui lavori di costruzione 2011: le novità

Dal 1° novembre 2011 è in vigore una nuova versione dell'Ordinanza sui lavori di costruzione. Le modifiche riguardano soprattutto il capitolo «Lavori sui tetti». Tali disposizioni sostituiscono l'Ordinanza sui lavori da spazzacamino risalente al 1963. La Suva ha inviato un'informativa alle aziende che svolgono lavori da spazzacamino spiegando le novità in questo settore. In collaborazione con l'Associazione Svizzera dei Maestri Spazzacamini (ASMS), la Suva ha raccolto le regole più importanti per lavorare in sicurezza e le ha riassunte in questa pubblicazione.

Ordinanza sui lavori di costruzione // 30 pagine A5 // Codice Suva 1796.i

Ecco le novità. Sicurezza sul lavoro per gli spazzacamini // 12 pagine A4 // Codice 44092.i

08

Consigli per non rischiare in pista

Sulle piste da sci molto è cambiato in questi ultimi anni; ci sono nuovi attrezzi per gli sport sulla neve, nuove tecniche di discesa e nuovi equipaggiamenti di protezione. Per questo motivo si è reso necessario aggiornare il nostro opuscolo «Sport sulla neve: divertirsi in sicurezza». I consigli su come prevenire gli infortuni con una corretta preparazione e le misure comportamentali da adottare sulle piste possono contribuire a evitare gli infortuni nella stagione invernale.

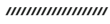
Sport sulla neve: divertirsi in sicurezza // Pieghevole // 12 pagine // Formato 8,5 x 15,5 cm // Codice 88169.i

Newsletter

Vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter che informa mensilmente su argomenti d'attualità, campagne, nuove offerte e servizi. // www.suva.ch/newsletter-i

Ordinazioni via Internet

La maggior parte delle pubblicazioni presentate in questa pagina sono disponibili anche in Internet, dove possono essere visualizzate, stampate o ordinate. // www.suva.ch/waswo-i



Come reinserirsi nel mondo del lavoro



La causa di un'assenza prolungata dal lavoro è spesso dovuta a infortunio o malattia grave. Le opportunità di reinserimento professionale per la persona infortunata o ammalata aumentano se viene assistita in tempi rapidi e con la necessaria competenza. Un compito che può essere portato a termine con successo solo con il contributo di tutti gli attori, ossia: datore di lavoro, paziente, familiari, medico e Suva.

L'obiettivo dei 120 case manager della Suva è di offrire la miglior assistenza possibile a tutti gli attori. Invitiamo le aziende, i pazienti e i medici a visitare il nostro sito web sul quale abbiamo preparato numerosi consigli e suggerimenti utili in tema di reinserimento professionale. Numerosi pazienti raccontano di come sono riusciti a reinserirsi nel mondo del lavoro grazie al sostegno e all'appoggio ricevuto dal datore di lavoro e dalla Suva. Nelle prossime settimane verranno messe in rete altre storie di vita vissuta.

A beneficiare di un rapido reinserimento professionale dell'infortunato sono in molti: l'infortunato in primis, ma anche i suoi familiari, i colleghi di lavoro e l'azienda. // hga



www.suva.ch/ncm-i

www.suva.ch/podcast-benefit-i



Opuscoli sull'argomento (ordina al sito: www.suva.ch/waswo-i):

«Reinserimento degli infortunati. Ridurre le assenze. Evitare le perdite. Informazioni e consigli per il datore di lavoro» // Codice 2834

Scheda tematica: New Case Management – Contenere i costi grazie al rapido reinserimento professionale // Codice 3814